

Numero 6, Anno 2004

Stampato in proprio
ad intervalli irregolari



PLAYFISH

Foglio di informazione di
associazioni acquariofile e non

Protomelas splionotus "Tanzania"



Gli "inseguitori"
nel Malawi



Macropodus
opercularis



Un classico tra
i classici

Sommario:

Cavallucci marini

Intervista esclusiva a David Soares

Le tartarughe di terra

Piante
carnivore



Le sarracenie

I Gruppi che sostengono PlayFish:

ACL, AFAE, AIAM,

AIPC, CIR, DCI, GAB, GAF, GAP, GARB, GAS



PLAYFISH

Cari amici acquariofili,

PlayFish ha compiuto un anno, un bel traguardo per una cosa nata quasi per gioco tra amici.

Continua ad essere una cosa tra amici, ma da gioco si è trasformato in appuntamento atteso, e la prova è data dal numero di articoli e di proposte di collaborazione che poco alla volta raggiungono il computer della nostra "redazione", che a dire il vero, è poco meno di un PC...

Da qualche mese Playfish si è arricchito di un sito web (www.playfish.it) dove si possono trovare le miniature delle copertine ed i sommari dei numeri fin qui pubblicati, insieme ai link ai siti delle associazioni che lo sostengono, dai quali poi scaricare il bollettino in pdf.

Non troverete PlayFish sul sito, perché è giusto che la pubblicazione sia uno stimolo alla presa di contatto tra gli acquariofili e le associazioni locali, che fanno tanto per supportare gli appassionati.

Non ci stancheremo mai di invitare tutti coloro i quali si imbattono in queste poche righe a contattare le associazioni legate al territorio, o a passare attraverso i vari forum a carattere tematico che si incontrano in rete (uno su tutti il news group It.Hobby.Acquari) dove troverete sempre (o quasi) una risposta competente ai problemi che possono affliggere i vostri ospiti pinnuti.

In questo numero inoltre abbiamo un discreto "scoop": una intervista esclusiva di Massi a David Soares, probabilmente uno degli allevatori di ciclidi nani più importanti al mondo

Buona lettura.

Graziano Fiocca - GARB

DAVID SOARES

Di Massi - GARB

Ho realizzato questa intervista per i lettori di Playfish a David Soares, acquariofilo da circa trenta anni, di cui gli ultimi dodici dedicati all'allevamento e riproduzione di ciclidi nani.

Dave abita a Sisters in Oregon, e nel suo garage convertito in vivaio per ciclidi nani, è riuscito a far riprodurre circa 40 specie di Apistogramma.

Questa sua passione lo ha portato alla ricerca di nuove specie da allevare cercandole direttamente nei luoghi d'origine, insieme al suo amico Uwe Roemer.

Proprio insieme a Uwe ha creato il sito www.apistogrammaidots.com in cui si trovano i contatti per acquistare direttamente i

M - consigli Apistogramma in coppia o Apistogramma in harem?

D- Io preferisco allevare gli Apistogramma in coppie in vasche di 62 litri, ho sperimentato anche harem per alcune specie, ad esempio i bitaeniati ed i nijssenii ma solo in vasche con capienza minima di 150 lt, in modo che ogni femmina possa gestire bene il proprio territorio. E' risaputo che le specie del complesso nijssenii come regola generale non possono essere allevate in trio, è comunque possibile tenerli in colonia ma esclusivamente in vasche molto grandi, per lo meno 500 litri, in modo



Bisolfato di Sodio per abbassare il pH fino a 5, quando la immetto in vasca i processi biologici possono alzare il ph anche a 6.

L'acqua che produco è molto buona per l'allevamento degli Apistogramma, per effettuare i cambi faccio semplicemente gocciolare nelle vasche le quali hanno un foro di troppo pieno in alto, in questo modo si crea un qualcosa di simile ad un ruscello il che è gradito ai pesci.

M- è meglio allevare e riprodurre in una vasca di solo vetro o allevare i nani in vasche di altri materiali, come la plastica, non da alcun problema?

D- io uso solamente acquari di vetro, ma so di persone che usano grosse vasche di plastica e riescono ad avere ottimi risultati.

Se avessi più spazio a disposizione li userei anch'io

L'unica cosa a cui prestare attenzione è che siano



piccoli delle specie che allevano ed il libro Cichlids atlas vol.I, ora insieme stanno lavorando alla stesura di Cichlids atlas vol.II.

MASSI- quale volume minimo di vasca consigli e con quali specie di Apistogramma?

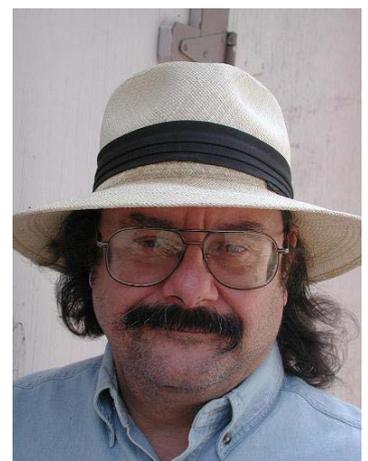
DAVE- il volume della vasca minimo in cui alleverei Apistogramma è 40 lt. E' importante che questo acquario abbia molte piante e nascondigli come legni e cocci di terracotta, come filtro io uso solamente filtri il spugna.

Terrei in vasca solo gli Apistogramma senza nessun altro pesce.

che gli esemplari più aggressivi non possano focalizzare la propria aggressività nei confronti di un singolo individuo.

M- usi prodotti chimici particolari nell'allevare i nani, ad esempio dei biocondizionatori o degli acidificanti chimici o ti affidi solamente ad acqua pulita e prodotti naturali come la torba?

D- Uso un impianto ad osmosi inversa che mi permette di avere un'acqua tenera ed esente da contaminanti, dall'impianto passa in un serbatoio di 450 galloni in cui aggiungo





costruite con materiali atossici e non rilascino sostanze tossiche per i pesci nel tempo.

M- quali sono le attrezzature tecniche (lampada uv, filtraggio potente, supporti particolari per i batteri del filtro...) che meglio influiscono sul mantenimento e la riproduzione dei nani?

D- Io faccio le cose in modo tecnicamente semplice, le mie vasche sono dedicate alla riproduzione e non metto piante o altri pesci "di disturbo"

L'unico arredamento è costituito da un pezzo di legno, un vaso di coccio ed un filtro biologico costituito da spugna espansa.

Grazie ad una acqua di eccellente qualità prodotta in grosse quantità mi ritrovo ad avere 1/3 di ogni vasca cambiato ogni 5 giorni, per cui ogni vasca ha circa 2 cambi d'acqua completi in un mese.

Credo che questa sia la cosa più importante per potersi garantire pesci sani.

M- Cosa consigli (e usi) come alimentazione quotidiana degli adulti?

D- Io uso solamente artemie per i miei pesci e nient'altro.

Alimento le colture una volta alla mattina ed una volta nel pomeriggio per avere sempre a disposizione grosse quantità di cibo vivo.

Grazie alle colture fatte in casa di artemia i ciclidi nani trovano una nutrizione completa ed anche l'introduzione di malattie provocate da organismi

dannosi è estremamente ridotta.

M- Ci sono cibi che stimolano la riproduzione o una valida alimentazione è comunque già uno stimolo a riprodursi?

D- Non credo ci siano cibi che possano aumentare la frequenza di deposizioni ma l'alta qualità aumenta il numero delle uova prodotte dalle femmine.

M- in questi ultimi dodici anni di esperienza con i ciclidi nani, quali sono stati gli episodi più significativi che ti hanno fatto cambiare il tuo modo di allevamento e che poi hanno dato i risultati che speravi?

D- Quando conobbi il mio socio Uwe Roemer le cose cambiarono completamente per me.

I tedeschi hanno metodi di allevamento molto validi ed io per la maggior parte li ho adottati.

La cosa che ritengo fondamentale aver imparato è l'elevata frequenza e la gran percentuale di acqua dei cambi.

M- Qual è la specie che più ti ha dato soddisfazione allevare e riprodurre?

D- Erano anni che cercavo l'elizabethae e non riuscivo a trovarlo, quando incontrai Uwe era appena rientrato dall'Amazzonia ed era riuscito a trovare quel pesce, feci così uno scambio, io gli diedi degli juruensis e lui mi diede gli elizabethae.

La prima volta che deposero ho sentito di essere sulla strada giusta!

M- nelle vasche in cui fai riprodurre i nani tieni anche

altre specie di "disturbo" come qualche caracide

D- Non sono solito mettere nelle vasche dei "pesci bersaglio" ma il loro impiego può rivelarsi comunque un fattore positivo.

M- ti è capitato talvolta di trovare maschi sterili di Apistogramma o le uova ammuffite si possono ricondurre semplicemente ad una cattiva qualità dell'acqua?

D- non ho mai avuto di questi problemi proprio perché la mia acqua è quasi perfetta!

Può comunque accadere che se la qualità dell'acqua non è buona ci siano problemi di attecchimento dello sperma perciò ti rispondo sì, la qualità dell'acqua determina una buona fertilizzazione.

M- Solitamente qui in Italia ci troviamo di fronte ad esempio in Microgeophagus ramirezi ad esemplari che non hanno l'istinto delle cure parentali e divorano uova o le larve appena schiuse, secondo te cosa può aver portato a questa degenerazione del comportamento?

D- Questo è un classico problema dei pesci importati da Singapore!

Ho allevato artificialmente degli Apistogramma separandone le uova dopo la deposizione ed ho scoperto che questo non crea problemi ai futuri genitori riguardo le cure parentali, nemmeno la selezione mi ha mai evidenziato questo problema.

È probabile che sia un altro fattore a determinarlo ma non riesco a spiegarne i motivi.

Di solito quando i genitori mangiano le proprie uova è perché stanno ammuffendo, il fatto che le mangino senza questa causa o addirittura si mangino le larve è un problema assai grave in quanto va ad intaccare la sopravvivenza della specie.

Non posso dare opinioni specifiche sui ramirezi perché non li allevo.

M- quali sono i migliori alimenti vivi per gli avannotti?

D- Senza alcun dubbio i naupli di artemia!

M- Usi anche alimenti confezionati come ad esempio i mangimi

microincapsulati o cisti di cyclops liofilizzate?

D- Non uso cibi fabbricati! Le parti non ingerite degenerano rapidamente e "guastano" l'acqua!

M- i tuoi Apistogramma vengono allevati con le cure parentali dei genitori come in natura?

D- Parte degli avannotti viene allevata dai propri genitori, altri invece li allevo io artificialmente, dipende da quanti esemplari ho a disposizione.

Da osservazioni fatte da me e da Uwe abbiamo dedotto che l'allevamento artificiale non è dannoso nei confronti del pesce.

M- quale specie di apistogramma consiglieresti a chi vuole iniziare con queste specie e quale non consiglieresti assolutamente?

D- Il miglior Apistogramma per un principiante è il cacatuoides perché è una specie adattata da tantissimo tempo alla vita in acquario. Altre specie ottime per chi è agli inizi sono steindachneri, Rotpunkt, trifasciata, viejita, e macmasteri.

M- Un saluto dall'Italia, spero un giorno ti potremo incontrare di persona per scambiare ancora qualche chiacchiera sui nostri beniamini!

D- Ricambio! Io sarò in Germania dall'8 ad 27 Settembre, se qualcuno vuole passare a trovarmi è il benvenuto!!!



I "Cavallucci marini". Impossibili? No, basta un briciolo di esperienza...

Sergio Bassetti - GARB

Cavallucci marini...

Alzi la mano chi non ha sentito dire quanto siano impossibili da tenere in acquario e che solo i super esperti possono avere una piccola possibilità di farli sopravvivere.

La realtà però non è proprio questa, non che i cavallucci siano pesci adatti ad un principiante ma se si scelgono gli esemplari con una certa oculatezza possono essere allevati da chiunque abbia maturato un poco di esperienza con l'acquario marino.

Al mondo esistono 33 specie (e due nuove in attesa di classificazione) di cavallucci e almeno una decina di queste sono state allevate con successo e riprodotte in acquario, in Italia sono normalmente reperibili nei negozi tre specie, Hippocampus kuda, Hippocampus reidi e Hippocampus barbouri i cui esemplari sono adatti alla vita in acquario.

Per allevare con successo questi splendidi pesci bisogna tenere conto di alcuni fattori dai quali non si può prescindere soprattutto se si vuole tentare la riproduzione a partire dalla vasca per arrivare all'importante passo della scelta degli

bene in mente la specie che andrete ad acquistare potrete scegliere subito un acquario adeguato alle loro dimensioni (alcune specie non raggiungono i 10 cm per cui una vasca da 25 cm i altezza sarebbe adeguata) in caso contrario i 50 cm sono l'ideale per la gran parte delle specie. La larghezza e la profondità della vasca non sono un dato essenziale, i cavallucci sono degli scarsi nuotatori e non hanno bisogno di tanto spazio, teniamo però presente che più litri d'acqua ci sono a disposizione per esemplare, più facile sarà garantire stabilità nei parametri e più ne gioveranno gli animali.

Per quello che riguarda l'illuminazione si può dire che non ci sono regole da tenere in considerazione, ai cavallucci poco importa l'intensità luminosa, in genere si tende a consigliare un illuminazione piuttosto tenue ma vi posso assicurare che ci sono molte dimostrazioni in cui i cavallucci vivono bene e si riproducono anche sotto lampade HQI.

L'ideale è scegliere la luce giusta in base ai compagni di vasca, se si ha intenzione di allevare nella stessa vasca dei coralli e soprattutto della Caulerpa (molto gradita ai cavallucci) sarà opportuno illuminare l'acquario rispettando le esigenze di questi ospiti.

Per quanto riguarda l'arredamento la cosa importante da tenere presente è la necessità degli Hippocampus di avere degli appigli a cui aggrapparsi, come già detto questi animali sono degli scarsi nuotatori e passano gran parte della loro giornata aggrappati a cacciare il cibo.

L'ideale è coltivare alghe superiori (le varie specie di Caulerpa ad esempio) che oltre a fornire appigli aiutano a tenere bassa la concentrazione di sostanze inquinanti, teniamo presente però che agli animali poco importa quale sia l'appiglio e si rivelano ideali anche rametti morti di Gorgonia o, per chi non bada alla naturalità dell'acquario anche costruzioni plastiche (ottime le reti

plastiche per recinzioni) che hanno il grosso vantaggio di essere facilmente pulite.

Altro fattore importante è il movimento d'acqua che non deve essere superiore a 5 volte il litraggio della vasca, data la scarsa abilità natatoria i cavallucci sarebbero costretti a rimanere



esemplari.

La vasca per ospitare gli Hippocampus come caratteristica più importante deve avere l'altezza che deve essere pari ad almeno due volte e mezza (meglio tre) l'altezza di un cavalluccio marino adulto che nel caso di esemplari comunemente reperibili in Italia, sarebbe opportuno essere di almeno 50 cm. Se avete già



perennemente aggrappati per non farsi spazzare via dalla corrente.

Per ciò che concerne i compagni di vasca, molte specie di coralli e invertebrati e alcune di pesci possono essere adatti a un acquario dedicato ai cavallucci, la cosa a cui dovete prestare attenzione è che i pesci scelti come compagni non siano troppo veloci (i pagliaccetti ad esempio) perché il rischio che i cavallucci, lentissimi nel cibarsi, possano morire di fame è molto elevato. Sarebbe troppo lungo dare qui un elenco di animali compatibili, vi rimando a una lista stilata da degli allevatori americani, che ho riportato sul forum italiano dedicato ai cavallucci e che potete raggiungere a questo indirizzo web <http://www.forumfree.net/?c=8046> nella sezione "Allevamento".

E veniamo ora alla cosa più importante, quella che determinerà il successo o meno della vostra esperienza con questi animali, la scelta e l'acquisto degli esemplari. Purtroppo, la maggior parte dei cavallucci in vendita nei negozi di acquari, sono esemplari di cattura, e in genere sono animali stressati da un lungo viaggio, già portatori di infezioni batteriche e che non sono abituati a nutrirsi d'altro che di cibo vivo, detto in poche parole sono destinati a una morte quasi certa e in ogni caso dovrebbero essere acquistati solo da chi abbia una grande esperienza e una disponibilità costante di cibo vivo, che non si può ridurre ai soli naupli di artemia cibo troppo piccolo e nella maggior parte dei casi non accettato da questi esemplari che si nutrono in natura di gamberetti o simili.

Avrete capito che la vendita di questi esemplari ha contribuito moltissimo alla "leggenda" della estrema difficoltà se non impossibilità di allevare i cavallucci in acquario.

Come bisogna comportarsi allora per avere la certezza di acquistare degli esemplari che possano vivere nel nostro acquario senza dover diventare dei maghi dell'allevamento? La cosa fondamentale da fare quando ci si accinge all'acquisto è quella di chiedere al negoziante di farci vedere gli animali mangiare del cibo surgelato, nessun cavalluccio di cattura, a meno che non sia da tempo in acquario (e quindi abituato a viverci) accetta mangime surgelato, per cui un cavalluccio che mangia quello che in natura non trova deve essere stato abituato alla vita in cattività o addirittura riprodotto in vasca e si rivela un ottimo candidato alla vasca di casa nostra.

Dato che mi è successo parecchie volte personalmente vorrei mettervi in guardia da quei negozianti che, dopo aver messo del cibo surgelato in vasca e dopo che questo cibo sia stato rifiutato dagli animali, si giustificano dicendo che hanno appena mangiato: Sono tutte menzogne! I cavallucci sono quasi completamente privi di stomaco e necessitano di mangiare praticamente ininterrottamente e NESSUN cavalluccio abituato al congelato e in salute rifiuterebbe il boccone, per cui se dopo due o tre prove nessun animale ha mangiato, lasciateli dove sono, pena cocenti delusioni.

Una volta appurato che i nostri futuri inquilini siano adatti alla vita in acquario dobbiamo ancora procedere a un esame visivo prima dell'acquisto, esame che dovremmo fare per qualsiasi pesce acquistiamo per i nostri acquari, siano essi di acqua dolce che marina e che appurerà lo stato di forma dei nostri animali che, a causa di condizioni igieniche carenti nelle vasche dei commercianti potrebbero essere ammalati. Nel caso dei cavallucci dovremo accertarci che non siano vittime di infezioni batteriche, che sono la causa principale di morte, per cui osserveremo attentamente alcune cose, innanzitutto ci accerteremo che gli animali mangiano regolarmente osservando la zona centrale del corpo, i cavallucci in salute devono essere piuttosto "ciccioffi" con una pancia ben pronunciata, esemplari con il ventre piatto o addirittura incavato possono essere ammalati. Appurato che i cavallucci mangiano regolarmente e abbondantemente passiamo a un'osservazione di tutto il corpo, dobbiamo appurare che non ci siano zone in cui siano presenti delle chiazze o dove la pelle si distacchi, sintomo chiaro di un'infezione batterica e osserveremo attentamente se i cavallucci si aggrappano bene con la coda agli appigli: se hanno la tendenza a non attorcigliarla completamente ci troviamo nuovamente davanti a un'infezione batterica quasi sicuramente letale. Quando è in corso un'infezione alla coda, gli animali hanno la tendenza ad appoggiarsi agli appigli con il corpo, non potendo utilizzare la coda, quindi anche questo atteggiamento ci deve indurre a non acquistarli.

Passato questo ultimo esame, siamo finalmente pronti a portare a casa i nostri simpatici amici e, dopo un classico, adattamento ai parametri del nostro acquario, quello che si fa (o si dovrebbe fare, purtroppo c'è chi se lo dimentica) a tutti i pesci possiamo lasciarli liberi nella nostra vasca.

E' consigliabile nutrire i cavallucci almeno una o due volte alla settimana con del cibo vivo, ad esempio degli adulti di artemia salina, dato che amano cacciare, per il resto della settimana possiamo invece fornire loro diverse qualità di cibo surgelato. In genere è necessario muoverglielo davanti, tramite magari una pompa oppure agitandolo con una pinzetta e lasciandolo cadere davanti al muso, se però avete pazienza potrete abituarli a prendere il cibo direttamente dalle vostre mani.

Sarebbe consigliabile nutrili almeno due volte al giorno e avendone la possibilità anche tre o quattro, distribuendo la razione giornaliera su più pasti.

Quando i cavallucci saranno ben adattati al nostro acquario ci capiterà di poter assistere ai rituali di corteggiamento che sono tra i più spettacolari ai quali si possa assistere. Il maschio e la femmina cominciano tenendosi "coda nella coda" a un appiglio e vibrando e dondolando per poi nuotare affiancati per tutta la vasca. A seconda delle specie potrete seguire questa specie di danza per più giorni durante i quali la coppia sarà inseparabile mangiando e muovendosi insieme per tutta la vasca e quando sarà adeguatamente affiatata arriverà il momento clou nel quale i



due "fidanzatini" cominceranno a nuotare velocemente in verticale su e giù per l'acquario (ecco l'importanza di una vasca alta) e la femmina trasferirà le uova nel marsupio del maschio che procederà alla fecondazione. Nel giro di alcuni giorni o alcune settimane (a seconda della specie e anche della temperatura) il maschio partorirà (in genere nelle prime ore del mattino) dei piccoli cavallucci già formati e indipendenti, il numero dei piccoli dipende dalla specie e dall'età dei genitori, alcuni esemplari possono arrivare fino a 800 - 900 avannotti.

Crescere i piccoli non è facilissimo, ma non è un'impresa impossibile. La cosa ideale da fare è separarli dai genitori e metterli in una vaschetta a parte o in un nido galleggiante nella vasca principale. Per la maggior parte delle specie si possono utilizzare naupli di artemia appena schiusi per nutrirli, il cibo va somministrato parecchie volte al giorno (6 è l'ideale) in una quantità che permetta agli avannotti di nuotare in una nuvola di naupli. Quando saranno un poco più grandi si potrà nutrirli anche con artemie di dimensioni maggiori ricordandosi (e questo è fondamentale per ogni cibo anche per gli adulti) di arricchirli con prodotti a base di acidi grassi omega 3, per poi arrivare con santa pazienza a insegnargli a mangiare il cibo surgelato. E' di fondamentale importanza l'igiene nella vaschetta, la quale deve essere sifonata dopo ogni pasto e nel caso di una vasca indipendente è consigliabile effettuare piccoli cambi d'acqua nell'ordine di una volta ogni due giorni. Le prime settimane sono fondamentali, in genere il tasso di mortalità e' piuttosto elevato ma facendo le cose con cura si potranno portare all'età adulta diversi esemplari e, considerando che l'aspettativa di vita di un cavalluccio marino non e' molto alta si va da un anno a un massimo di tre in natura sempre a seconda delle specie, (in acquario possono vivere più a lungo) riuscire a riprodurli può essere fondamentale.

Una nota infine sugli Hippocampus reidi che ultimamente si trovano molto spesso qui in Italia e che hanno dei colori molto vistosi che portano più spesso ad acquistarli rispetto alle altre specie.

Bisogna dire che, nonostante i cavallucci abbiano l'abilità di cambiare il colore e che nel loro repertorio sono presenti colori vivacissimi, esemplari come i reidi che si trovano adesso nei negozi e che possono essere costantemente di un rosso acceso, sono frutto di selezioni che li portano ad avere come colore dominante un colore che in natura adottano solo alcune volte. Se da un lato questo può essere un vantaggio, se hanno subito delle selezioni vuol dire che sono animali nati in cattività, ricordiamoci però prima di acquistarli che i loro avannotti sono in assoluto tra i più difficili da allevare necessitando per la loro alimentazione di rotiferi visto che le loro dimensioni non gli permettono di alimentarsi per la prima o prime due settimane di naupli di artemia. Per cui se siete alle prime esperienze e volete puntare alla riproduzione, preferite delle specie come Hippocampus barbouri.

E buon divertimento!

Sergio Bassetti - GARB

sergio@linneobooks.com



Alcune delle tartarughe dell'Aatrice dell'articolo



Tartarughe, come allevare un fossile vivente.

di Samantha Sambo - GARB

La tartaruga (o testuggine) appartiene all'ordine dei rettili più antico che conosciamo. Infatti ci sono testimonianze fossili che risalgono a più di 200 milioni di anni fa, che mostrano esemplari molto simili a quelli arrivati ai giorni nostri.



Questi rettili, grazie alla loro corazzata, in cui nel momento del pericolo potevano ritirarsi, sono riusciti a sopravvivere alla fine dell'era dei rettili, circa 65 milioni di anni fa.

Altro fatto molto importante per la sopravvivenza della specie è stato il poter cambiare la dieta, trasformandosi da carnivori a erbivori, in modo da potersi permettere di sfruttare una risorsa alimentare virtualmente inesauribile; ed è proprio in quel momento, durante questo cambiamento di metabolismo che persero la dentatura evolvendo un becco tagliente.

Le testuggini si possono sostanzialmente dividere in 3 gruppi, tartarughe di terra, tartarughe di palude e tartarughe d'acqua. In questo breve articolo vi parlerò del primo gruppo, riservandomi di affrontare gli altri due nei prossimi numeri di PlayFish.

Le tartarughe di terra si riconoscono principalmente dagli arti. Infatti hanno le zampe posteriori piuttosto corte, le quali terminano con un piede dotato di quattro unghie, che rendono facile distinguerle dalle altre specie, le quali hanno zampe palmate

o pinniformi.

Altra distinzione è la forma del carapace (detto comunemente anche corazzata) che deve risultare più alto e più convesso per potersi muovere con più facilità tra le sterpaglie.

La corazzata è composta dalla parte dorsale (carapace) e dalla parte ventrale (piastrone): queste parti sono molto simili tra tutti esemplari ma alcuni particolari distinguono le varie specie e il sesso.

In Italia esistono tre specie. La più conosciuta è la Testudo *hermanni* che a sua volta si suddivide in due sottospecie, Testudo *hermanni hermanni* e Testudo *hermanni boettgeri*, poi troviamo la Testudo *graeca* e infine la Testudo *marginata*.

La Testudo *hermanni* arriva a misurare al massimo 15-20 cm di carapace, il suo colore è giallino a macchie scure, la parte terminale della coda è protetta da un astuccio corneo

e nel carapace ha due placche sopracaudali. In alcuni esemplari la T. *hermanni boettgeri* ha una sola placca sopracaudale e misura circa 25 cm.

Quest'ultima si distingue dalla prima osservando il rapporto delle suture pettorali e femorali, nella *hermanni boettgeri* la sutura pettorale è maggiore della femorale, viceversa nella *hermanni hermanni*. Nel piastrone della T. *hermanni hermanni* si notano due bande nere ben definite mentre nella *boettgeri* sono meno definite e non continue.

Questa specie in cattività può arrivare a vivere oltre 100 anni.

La T. *graeca* è molto simile alla T. *hermanni*, si differenzia per la presenza di una placca sopracaudale e di due speroni ai lati della coda; le sue misure arrivano fino ai 30 cm.

La T. *marginata* è la più grande tra queste specie, toccando i 40 cm di carapace. Il suo colore è grigio scuro e lo scudo ha una forma finale di un gonnellino.

Non è facile distinguere il sesso delle tartarughe piccole, almeno fino all'età di 4 o 5 anni.

Negli esemplari più grandi si fa riferimento alla coda, la quale nei maschi è più lunga e larga, mentre nelle femmine è più corta. I maschi sono generalmente molto più piccoli

delle femmine anche da adulti; altra differenza apprezzabile è il piastrone, che nei maschi adulti è concavo per favorire l'accoppiamento, nelle femmine è piatto.

LA RIPRODUZIONE

Si accoppiano durante tutto il periodo di attività: il maschio diventa più aggressivo, insegue ripetutamente la femmina e la morde alle zampe, poi la colpisce con la corazzata.

In questo periodo non è difficile assistere a dei combattimenti tra maschi per aggiudicarsi la femmina. Per questi motivi sarebbe opportuno separare i maschi, dopo aver notato ripetuti combattimenti, ed in alcuni casi bisogna dividere anche le femmine dai maschi, altrimenti queste verrebbero troppo stressate da qualche maschio particolarmente "focoso".

La deposizione avviene tra maggio e giugno, per avere una schiusa tra agosto e settembre, ma non è raro che qualche tartaruga deponga prima del letargo e che al risveglio vi troviate con qualche piccolo senza saper da dove sia spuntato.

In media le testuggini depongono fino ad un massimo di 10 uova della grandezza di 4 cm e 10 g di peso, ovviamente se le tartarughe sono più grandi può variare anche il numero delle uova deposte.

Quando una femmina deve deporre inizia a girovagare per tutto il giardino in cerca di un posto adatto che dovrebbe essere





asciutto e soleggiato, quindi con le zampe posteriori scava una buca e dopo aver deposto le uova dentro, ricopre il tutto.

Tanti esemplari ricoprono così bene la zona di deposizione che risulta difficile scoprire il luogo preciso.

Nel momento in cui la femmina si appresta alla deposizione, l'uomo può intervenire, cercando di smuovere la terra in vari posti al sole in modo che l'animale non faccia tanta fatica a scavare.

Appena ci si accorge del luogo della deposizione sarebbe indicato delimitarlo con alcuni tratti di rete, in modo che nessuno lo calpesti, e che al momento della nascita i piccoli non si disperdano nel giardino. La temperatura di incubazione delle uova è fondamentale per far nascere più maschi o più femmine.

Infatti, sono stati realizzati alcuni studi che dimostrano che ad una temperatura di 31 C° o inferiore, in una covata nascono tutti maschi, al di sopra dei 32 C° nascono esclusivamente femmine.

Qui però bisogna fare particolare attenzione, perché se la temperatura è troppo alta, i piccoli nascono deformati. Per questo motivo molti allevatori ricorrono ad una incubatrice nella quale riporre le uova, sia essa un modello "fai da te" o appositamente acquistata, in modo da avere un numero più uniforme dei vari sessi, perché come si può capire è molto facile che in giardino, sotto terra, nascano un numero maggiore di maschi. Addirittura in regioni come il Trentino Alto Adige è facile che naturalmente non nasca

niente, proprio perché viene a mancare il clima mediterraneo che è il più favorevole alla loro nascita. L'alimentazione è assolutamente importantissima per avere gli esemplari in buona salute: questi animali sono vegetariani, anche se non disdegnano altri tipi di cibo, ed è per questo che bisogna seguirle attentamente durante la fase di svezzamento, e fare in modo che la loro alimentazione sia la più varia possibile. Dalle nostre testuggini sono apprezzatissime le verdure scure, tutti i vari tipi di insalata, radicchio, cetrioli, zucchine, fagiolini, ecc... Invece occorre somministrare in quantità controllata sia il pomodoro che la frutta, da dare solo se ben matura. Da evitare gli agrumi.

Loro gradiscono soprattutto le erbe che si trovano in natura come il trifoglio e il tarassaco. E' bene mettere a loro disposizione anche qualche chiocciola, visto che il guscio è ricco di calcio. Si può anche fornire dell'osso di seppia, sbriciolato o intero a seconda delle dimensioni della "tarta", sempre per l'apporto del calcio. Il calcio è molto importante per una buona crescita del carapace. E' assolutamente dannoso dare alle testuggini pasta, carne, formaggio, latte, cioè tutti quegli alimenti ricchi di proteine: vi ritrovereste con delle tarta con il carapace deformato, schiacciato o con gli scudi a forma di piramide, mentre invece il carapace liscio è segno di una buona e varia alimentazione. Altro fattore molto importante e vitale per una tarta è l'esposizione al sole, che deve essere accompagnato anche

da una buona disponibilità di ombra, perché essendo rettili a sangue freddo devono potersi spostare a seconda delle loro esigenze; addirittura se una baby tarta si capovolge sotto il sole e noi non ci accorgiamo, questa muore nel breve spazio di un paio d'ore.

Altro periodo molto importante è il letargo. Su questo argomento gli allevatori si dividono in due: c'è chi afferma che il letargo nei giovani esemplari va saltato per alcuni anni, chi invece pensa che in natura vanno in letargo fin dal primo anno di vita e se l'esemplare si dimostra in buona salute, non c'è ragione per non farlo.

Le tartarughe vanno in letargo quando la temperatura scende sotto i 10 C° ed è bene che comunque non vadano sotto 0°. Perciò bisogna coprire la parte dove si interrano con foglie secche, oppure, se hanno delle casette, le si può riempire sempre con alcune foglie secche. Quando la temperatura esterna si stabilizza intorno ai 20 C° iniziano a risvegliarsi.

La durata del letargo varia a seconda della zona dove vivono o sono ospitati gli esemplari e quindi in Sardegna e nel sud Italia, il letargo avrà una durata inferiore rispetto a quello delle tartarughe che vivono esposte alle temperature che si trovano in Val d'Aosta, Trentino e così via.

Ci sono alcuni paesi particolarmente caldi dove le tarte non fanno un vero e proprio letargo, ma rallentano solo i movimenti per qualche giorno. Nel periodo immediatamente precedente al letargo le tarte mangiano molto ma, qualche settimana prima di addormentarsi non toccano più cibo, e questo è normale perché devono avere l'intestino libero per affrontare l'inverno in modo che il cibo non possa fermentare causando la morte dell'esemplare. Cosa molto importante è lasciare a loro disposizione dell'acqua in modo da avere una buona idratazione perché durante l'inverno hanno un calo di peso e di conseguenza di liquidi. Al loro risveglio si potrà ricorrere ad un buon bagnetto

con acqua tiepida e abbondante cibo.

E' da evitare l'allevamento delle testuggini completamente in terrario, per loro sarebbe dannoso: lo si può fare per un breve periodo, per curare un esemplare malato o per far saltare il letargo agli animali debilitati, ma sempre prendendo in considerazione alcune accortezze che sono, tra le altre, una lampada speciale, adatta a riscaldare la temperatura fino a 30 C° che deve essere posizionata in un lato del terrario, mentre nel lato opposto si dovrebbe arrivare ad avere una temperatura di circa 20 C°, in modo da poter ricreare la zona di sole e d'ombra. In questo caso occorre cercare di non alimentare in eccesso gli esemplari e rispettare le ore di luce (giorno e notte).

Ma non dobbiamo pensare che un terrario possa sostituire un giardino con i vari sbalzi climatici naturali.

CERTIFICATI CITES

Questi animali sono in via di estinzione e perciò sono protetti dalla Convenzione di Washington sulle specie minacciate. Devono essere quindi munite di certificato C.I.T.E.S., ed occorre denunciare le nascite e le morti entro 10 giorni dall'evento, ma solo se i genitori sono in regola con tale certificato.

Queste denunce devono essere fatte all'apposito Ufficio CITES della Forestale competente per territorio.

Tenete presente che è assolutamente proibito dalla legge detenere degli esemplari non regolarizzati, pena delle multe molto salate e anche la reclusione per gli evasori. Se ci imbattiamo per strade o argini in qualche tipo di testuggine, dobbiamo lasciarle dove sono, al massimo sposterle al ciglio della strada. Non è più possibile dopo il 95 regolarizzare esemplari per non favorire il bracconaggio, saltuariamente la forestale può fare dei sopralluoghi presso le abitazioni a controllare gli esemplari con le rispettive pratiche e anche per assicurarsi lo stato di allevamento da parte dell'allevatore.

Samantha Sambo - GARB

Gli "inseguitori" nel Malawi

di Enrico Cattani

Nel Lago Malawi esistono ciclidi della sabbia che hanno forma e colori molto belli e che sfruttano il lavoro di altri ciclidi per alimentarsi. Questi pesci usano inseguire in gruppi i grossi ciclidi della sabbia come *Taeniolethrinops* e *Fossochromis* e sfruttano le nuvole di sabbia, da loro sollevate, per alimentarsi con piccoli invertebrati o qualunque cosa possano ingoiare.

Nelle nostre vasche si possono osservare questi comportamenti quasi parassitari e anche se non si dispone di mega vasconi e' possibile osservarlo con

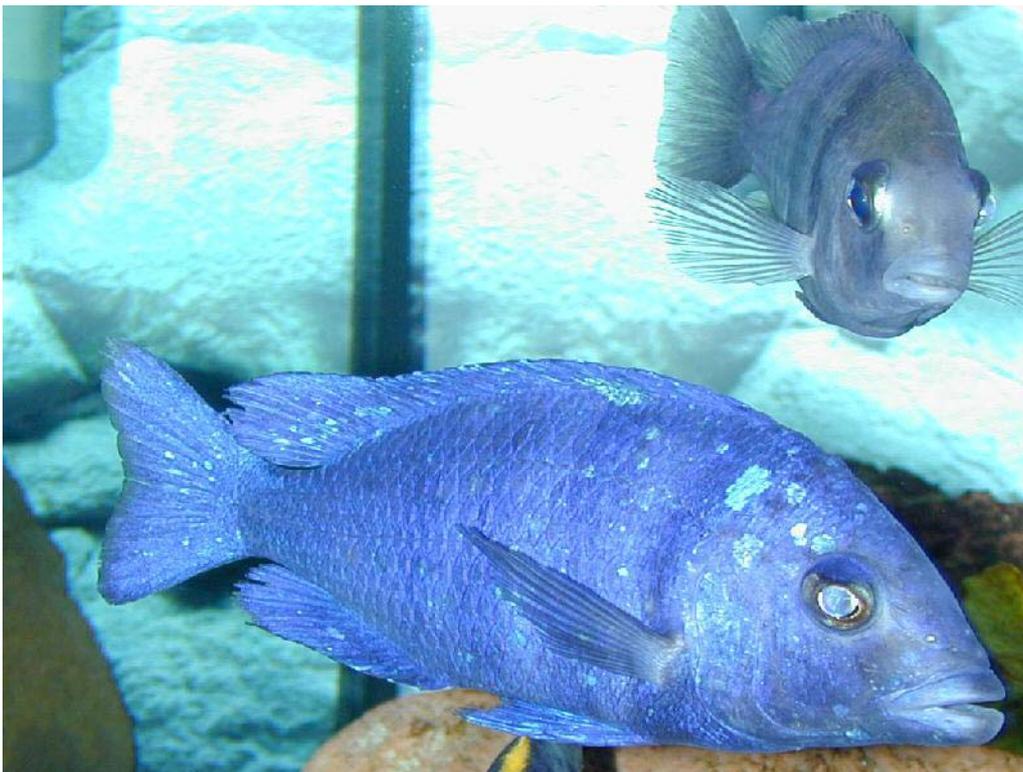
pilluccare i microrganismi che abbiamo portato in sospensione. I ciclidi in questione sono *Cyrtocara moorii*, *Otopharynx selenurus*, *Protomelas annectens* e vari *Placidochromis*, fra cui *electra*, *phenochilus* e *phenochilus tanzania*. E' difficile che fra gli inseguitori ci siano piu' esemplari della stessa specie e solitamente si ha un esemplare per specie. All'interno di questo gruppo vige una gerarchia ben precisa in cui i moorii sono sempre dominanti sugli altri inseguitori e si alimentano per primi. La

individuali che non inseguono possono mostrare spot o pattern tipico della specie mentre in caso di inseguimento mostrano sempre un blu molto carico. E' difficile modificare il comportamento di questi ciclidi e vederli mangiare direttamente sulla sabbia. Piu' facile che in acquario si alimentino a galla o a mezz'acqua. La caratteristica di questi ciclidi e' che sono tutti molto colorati, nonostante vivano in ambienti sabbiosi e quindi possano essere facile preda dei grossi piscivori, essendo visibili a grossa distanza. Forse la colorazione forte, sempre blu, e' ricercata

casa la sera, probabilmente spaventando i pesci con le luci o con forti rumori, arrivava davanti alla vasca trovandola vuota e, dopo il primo momento di panico, si rendeva conto che i pesci potevano essere solo sotto alla sabbia. Spesso ci rimangono parecchio tempo o almeno finche' non si sentono sicuri per uscire di nuovo. In acquario, tenedo conto che le loro dimensioni sono notevoli (15-25 cm.) e che sono grandi nuotatori, bisogna accomodarli in vasche grosse, arredate con pochissime rocce e tanta sabbia ed e' possibile alimentarli con piccoli crostacei, pezzettini di gamberetti o qualsiasi secco per ciclidi non troppo proteico. In eta' adulta sono anche ottimi predatori di piccoli ciclidi. Come tutti gli altri ciclidi del Malawi sono incubatori orali e, ad eccezione dell'*annectens*, non sono mai stati visti costruire i famosi nidi neanche in acquario. C'e' da dire pero' che in natura il comportamento riproduttivo di questi ciclidi e' molto difficile da osservare se non impossibile. I piccoli, rilasciati sulla sabbia, si nutrono per parecchio tempo di plancton prima di iniziare la carriera di inseguitori. Una curiosita' riguarda i moorii, che sono gli unici ciclidi del Malawi che sviluppano la gibbosita' frontale, anche se non e' evidente come i famosi ciclidi centroamericani. Sono ciclidi timidi e andrebbero tenuti con specie altrettanto miti, evitando sicuramente gli mbuna.

Placidochromis electra e *Protomelas annectens* sembrano poter sfruttare anche altri modi per alimentarsi mentre gli altri s e m b r a n o l e g a t i esclusivamente a questo comportamento.

Enrico Cattani - GARB



l'attivita' dei piu' piccoli *Lethrinops*, che sifonano la sabbia fornendo agli inseguitori piccole particelle per cibarsi. Lo stesso fenomeno e' osservabile quando ci rechiamo al mare e su un fondale sabbioso solleviamo con i piedi un po' di sabbia. Dopo pochi secondi siamo circondati da una miriade di piccole mormore che iniziano a

gerarchia prosegue con *annectens* e *selenurus* per avere come ultimi commensali i timidi *phenochilus*. Questi pesci dimostrano una territorialita' mobile, ovvero il territorio da difendere risiede intorno al grosso ciclido che lavora per loro e si sposta con questo. Anche l'intensita' della colorazione dipende da un fattore di dominanza e gli

per scoraggiare altri inseguitori della stessa specie dall'avvicinarsi. Per evitare la predazione hanno sviluppato un comportamento particolare, spesso ben visibile in acquario quando sono molto spaventati, per cui si insabbiano completamente lasciando fuori solo un occhio o piu' spesso si sotterrano completamente. E' successo diverse volte che l'acquariofilo che rientrava a

Le Sarracenie, eleganti ed insidiose

di Guendalina Castignoli - AIPC



carnivore, le sarracenie sono piante a rischio di estinzione. I loro habitat vengono bonificati e distrutti dal cemento, le piante vengono uccise. Quelle che restano sono confinate in terreni di proprietà o in parchi naturalistici, ma il loro destino non è di certo roseo...

Sono piante longeve e molto lente, da seme impiegano anni per diventare adulte e se lasciate crescere liberamente il loro rizoma tende a svilupparsi creando una sorta di cerchio sul terreno, chiamato "cerchio delle streghe". Un effetto raro da vedere in coltivazione a causa delle notevoli dimensioni che la pianta raggiunge, ma che

lascia senza dubbio senza fiato, proprio come un fenomeno magico.

Il loro ciclo annuale comincia in primavera, quando dal rizoma arrossato e gonfio si sviluppano i primi ascidi e, se la pianta è adulta, i boccioli fiorali. L'epoca di fioritura varia da marzo a maggio ed il fiore è molto particolare e strano, composto da cinque petali (gialli o rossi a seconda della specie) che nascondono una struttura ad ombrello dove si trovano gli stami ed i pistilli. L'impollinazione naturale non è facile da ottenere in quanto mancano gli insetti prediletti per questo scopo - i bombi - in compenso però non è difficile agire manualmente (anche



Appartenente alla famiglia delle *Sarraceniaceae*, il genere *Sarracenia* raggruppa alcune specie di piante carnivore originarie degli Stati Uniti e Canada.

Sono piante perenni, bellissime e con un aspetto molto originale, differente da qualsiasi altra creatura vegetale cui si è abituati, possono raggiungere dimensioni notevoli e sono caratterizzate dall'aver trappole passive che si sono evolute in differenti modi, più o meno strategici.

Come quasi tutte le piante carnivore vivono in terreni torbosi, acidi, fradici di acqua e sono piante da clima temperato, adatte quindi ad essere coltivate alle nostre latitudini all'esterno per tutto l'anno. Il loro apparato radicale si snoda in un rizoma strisciante appena sotto il

livello del terreno da cui partono delle magnifiche foglie trappola chiamate ascidi con una caratteristica forma a "cono" che possono ergersi eretti ed allungati oppure restare schiacciati a terra a seconda della specie.

Esistono otto specie pure che si articolano in tante varietà, tutte assolutamente spettacolari e maestose e da queste si possono ricavare una quantità infinita di ibridi diversi. La caratteristica formidabile di queste piante, infatti, è la loro capacità di incrociarsi e di sviluppare piante figlie a loro volta feconde.

Questa caratteristica le rende uniche anche in natura dove nello stesso ambiente, a distanza di pochi metri, si possono incontrare piante anche della stessa specie, ma con colori o forme diverse. Purtroppo, come tante altre



sullo stesso fiore) una volta che si conosce come fare. Le sarracenie vegetano bene durante tutta l'estate, ogni specie ha le sue peculiarità e i suoi periodi più meno attivi, ma in generale le piante producono ascidi fino ad autunno inoltrato. Questo è anche il periodo in cui si effettua la raccolta dei semi se i fiori sono stati impollinati. Con l'arrivo del freddo le piante entrano in riposo, smettono di produrre foglie, quelle che ci sono cominciano a seccare, solitamente fino a metà lunghezza, ed entrano nel periodo di dormienza dove resteranno durante tutto l'inverno preparandosi e raccogliendo le energie per la stagione successiva.

Le sarracenie adorano il sole e l'acqua. Per avere buoni risultati nella loro coltivazione



bastano pochi accorgimenti: in estate e durante tutto il periodo vegetativo la pianta necessita di tantissima acqua, rigorosamente distillata, piovana o di osmosi (come tutte le carnivore). Il vaso solitamente di plastica e abbastanza capiente va posizionato possibilmente in pieno sole, affogato in un sottovaso colmo d'acqua. Durante il periodo invernale le piante vanno lasciate fuori, al freddo ed il terreno va mantenuto umido. Se abitate in montagna o comunque dove gli inverni sono rigidissimi allora è preferibile riparare un po' le piante.

Abbiamo detto che le specie pure sono otto e comprendono: *S.alata* - *S.oreophila*- *S.leucophylla*- *S.flava* - *S.rubra* - *S.purpurea* - *S.psittacina*- *S.minor*. Ognuna ha le sue caratteristiche peculiari sia a livello estetico sia a livello comportamentale, ma è bellissimo studiare le varie differenze osservandole direttamente. Solo in questo modo si può arrivare a comprendere davvero queste fantastiche piante, apprezzandone i tempi, i modi, le strategie e i sottili inganni.

La lentezza ed il fascino di tutto naturale e primitivo di una *S.purpurea* capace di sopportare impassibile inverni tremendamente freddi; la singolare ed enigmatica *S.psittacina*; le trasparenze

della *S.minor*; l'eleganza e l'assoluta perfezione del portamento di una *S.flava*; il bianco accecante degli ascidi autunnali della *S.leucophylla*; le variegature e le strane

...e queste sono piante...

Guendalina Castignoli
Per AIPC



foglie a mezza luna della *S.oreophila*; la sottile altezza della *S.alata* e i comportamenti singolari della *S.rubra*...tutte cose da vivere insieme a loro.

Essendo in assoluto il genere di piante carnivore che più amo, scriverei capitoli e capitoli di parole solamente per trasmettere l'emozione che provo ogni volta che mi fermo a guardarle.

Sono inquietanti.

Stanno lì, misteriose e bellissime, regali e silenziose ad attendere la loro preda, con pazienza e dedizione, con delicate e spietate. Ognuna nasconde un segreto, dal profumo intensissimo e dolcissimo di nettare, alle piste colorate che guidano gli insetti all'interno della trappola da cui non riusciranno più a risalire. Peli appositamente studiati non daranno scampo alle prede che sfinite cederanno e si lasceranno cadere, succhi prelibati stordiscono come droghe...



AIPC si incontra a Povoletto (UD) presso il vivaio "Piante Esotiche Marsure" i giorni 18 e 19 settembre 2004.

Il fitto programma della manifestazione prevede tra le altre cose, una conferenza, la sera del sabato, tenuta da Mike King, riconosciuto "maestro" delle Sarracenie".

Durante la giornata di domenica avverrà la premiazione della "Olimpiade delle Sarracenie".

Info su www.aipcnet.it

Macropodus opercularis: un classico tra i classici

di Alfonso Di Rienzo

Un giorno mi regalarono un acquario dismesso di circa 100 litri. In casa non ho più spazio dove sistemarlo, visto che possiedo già 2 acquari e diverse vaschette; decido di

Carassius auratus (i comuni pesci rossi !!).

Un giorno nel leggere una rivista del settore, m'imbatto in un articolo sul Macropodus Opercularis. Le

metodo semplice

Inserisco una potatura di Rotala rotundifolia, e del Ceratophyllum d. e cerco di fare un tappeto di piante galleggianti con della Lemna minor e Pistia stratiotes.

Sono poi arrivate le immancabili alghe: ne sono uscite e ne continuano ad uscire, di ogni tipo forma e colore; il fatto è probabilmente dovuto alla luce (ambiente) e dal tipo di acqua utilizzata (acqua di pozzo con pH 7- 7,5 dGH 7, KH 6), i pesci sembrano stare bene e le piante crescono a visto d'occhio. La Rotala è diventata lunga più di mezzo metro, la Lemna dopo pochi giorni mi ha ricoperto l'intera



superficie della vasca. Così, la Lemna, mi serve sia come zona adatta per far riprodurre i Macropodus, sia come filtro naturale.

Con l'inizio del caldo cominciano i corteggiamenti e le baruffe per accaparrarsi la zona migliore della vasca. Sono davvero aggressivi.

Accentuano i colori, diventando più accesi e con dei riflessi arancio-azzurro veramente belli, soprattutto i maschi. Mangiano di tutto, crescono bene e si formano le 2 coppie, sono diventati lunghi circa 10 cm.

Si dividono l'acquario in 2



parcheggiarlo in un box con ampie vetrate. L'idea di possedere una vasca vuota non mi piace.

Non voglio tenerlo vuoto.

Lo metto in funzione con un piccolo filtro biologico, una pompa, un po' di ghiaino e senza termoriscaldatore, nell'attesa d'ospiti. Cerco qualche idea su cosa posso allevare. Le prime idee sono:

1- Un terracquario 2- Un acquario d'acqua fredda 3- Trovare qualche pesce interessante con poche esigenze. Per vari motivi opto per la terza scelta.

Comincio con il ricercare qualche specie poco esigente in fatto di valori dell'acqua e temperatura. Le specie che mi piacciono e rispondono a queste esigenze, non sono molte; mi oriento su Gambusie o

caratteristiche d'allevamento corrispondono più o meno alle mie esigenze. Decido di provare con loro; con "il pesce del paradiso".

Aspetto che le giornate primaverili diventino tiepide, che la temperatura, nel box, non scenda al di sotto dei 15° C ed acquisto 2 coppie semiadulte del pesce del paradiso.

Erano circa 4-5 cm, con colori non molto vistosi.

Assicuratomi che la vasca era partita e i valori si erano stabilizzati ho inserito i pesci.

Decido di togliere la scatola nera (filtro) all'interno della vasca, di provare con un





zone distinte. I maschi iniziano ad aprire le pinne e gli opercoli branchiali tra di loro in modo sorprendente. Accettano la vicinanza della femmina, prima la femmina stazionava nella parte bassa della vasca ed era scacciata appena entrava nel territorio prescelto dal

i maschi aspettano ancora qualche giorno per curare il nido di bolle. Dopo alcuni tentativi, alla fine di luglio vedo un nido più scuro, di solito erano delle enormi palle bianchastre di bollicine dense, questo era color crema ed era lì da parecchi giorni, non ci faccio tanto



maschio. Ora i maschi cominciano con il preparare il nido di schiuma galleggiante. Purtroppo di questo periodo non ho fotografie :-)

Con i primi caldi, i due maschi iniziano a fare i primi nidi, si accaparrano due angoli opposti l'uno all'altro, quelli con meno movimento dell'acqua, sotto uno strato fittissimo di piante galleggianti. Ma sono nidi che dopo qualche giorno spariscono, sembrano sciogliersi, forse le femmine non erano ancora pronte ed

caso. Erano gli ultimi giorni di Luglio, esattamente il giorno prima di partire per le sospirate vacanze, decido di fare un cambio parziale, osservo il nido color crema, si è afflosciato!! Sembrava un pallone sgonfio, la parte centrale schiacciata. Preparo il tubo per il parziale, lo inserisco e vedo una miriade di esserini girovagare nella vasca; argh!

La prima cosa che penso è: proprio ora dovevate nascere??!

Comunque c'era il maschio dominante che non faceva avvicinare nessuno nella

zona dove sostavano i piccoli. Gli avannotti sono estremamente piccoli, saranno circa 1-2 mm.

Non so cosa fare. Lascio tutto così com'è? Sperando che il genitore e le piante galleggianti possano far crescere qualche piccolo...

Mi sono accorto che gli altri pesci facevano gli appostamenti agli avannotti, allora decido di separarne un po'. In casa avevo una vaschetta di 5 litri pronta, metto il tubo in vasca e aspiro quanti più avannotti posso, né trasferisco circa un centinaio nella vaschetta di 5 litri, aggiungo un tappeto di piante galleggianti, lascio il compito di rifornire un po' di cibo in polvere ogni giorno (era l'unica cosa che potessi fornirgli)

Non avevo rotiferi o artemia pronte, non potevo lasciar il compito ai miei genitori di prepararli del vivo. Lascio tutto alla speranza ...di ritrovarli vivi al mio ritorno... (circa 12 giorni).

Poco prima di partire sbircio di nuovo in acquario e vedo che il maschio difende un altro centinaio di piccoli, speriamo bene; penso prima di partire.

Al ritorno dalle vacanze, nella vaschetta di 5 L ne conto poco meno di 50

piccoli, sono di varie misure, quello che mi colpisce è che ce ne sono alcuni che sono il doppio dei fratelli.

Mi preparo una vaschetta per schiudere dell'artemia.

Osservo l'acquario da 100L. e tra le piante galleggianti vedo altri piccolini, decido di prelevarli e di metterli con i fratellini, ne tiro su circa una trentina.

Facendo due conti ora dovrei averne, nella vaschetta di 5L, tra 70-80 piccoli. Dopo alcuni giorni sembrano diminuire di numero, mentre alcuni crescono più degli altri. Incuriosito cerco di



osservarli un po' di più e cercar di capire il perché delle sparizioni. Alcuni sembrano morire di fame, altri inseguono l'artemia ma non la mangiano; altri se ne cibano avidamente. Osservo un po' i più grandicelli, c'è una differenza fisica ben visibile tra fratelli. Mentre osservo il più grande di tutti, mi capita una scena un po' raccapricciante. Vedo che il birbantello più grande, rincorre, ammazza e mangia i fratellini più piccoli !!

Allora decido di dividere i più grandi da quelli piccoli. Ho un vaso di vetro di 2 L, allestisco quello per i più piccoli e li divido. Tra i più grandi ne conto 5 (circa 7-8 mm.), gli altri quasi tutti della stessa misura (4-5 mm.), una trentina li metto





conosce molto su questo pesce, ma è sempre un piacere vederlo riprodurre. Forse per il suo carattere aggressivo oggi non è molto allevato. Secondo me, è un pesce che non ha esigenze particolari

Per allevare una coppia ci vuole un acquario medio-grande, con buon spazio per nuotare.

Importante è che abbiano dei ripari galleggianti e poco movimento dell'acqua in superficie.

Appartiene alla famiglia dei Anabantidae (Labirintidi).

Può respirare aria. Pesce originario dell'Asia orientale, Cina, Taiwan, Corea, isole Ryukyu e Malacca.

Vive in pozze d'acqua poco profonde (risaie)

Il dimorfismo sessuale si nota con la grandezza del pesce. I maschi adulti hanno le pinne con prolungamenti filamentosi, la femmina ha colori meno vistosi. Se allevati in condizioni ottime, da adulti possono superare i 10 cm di lunghezza. Quando

Poco esigente come valori chimici pH tra 6 e 8, durezza media, fino a 30 dGH, temperatura tra 15° e 30°C. Mangia di tutto, predilige cibo vivo (larve di zanzara). In primavera ed estate possono stare in stagni all'aperto.

La riproduzione non è difficile, simulando l'estate; innalzando la temperatura e abbassando il livello dell'acqua, i maschi cominciano a costruire un nido di bolle schiumose galleggianti; aspetta che la femmina sia pronta e che deponga le uova. Dopo la deposizione, il maschio cura il nido, la schiusa delle uova ed i piccoli, difende il territorio, rinnova continuamente il nido aggiungendo bollicine fatte con la saliva.

Dopo la deposizione conviene allontanare la femmina.

Gli avannotti appena nati sono molto piccoli. I primi giorni conviene alimentarli con infusori, rotiferi, poi con artemia appena schiusa. Quando crescono e il maschio non li cura più conviene allontanare il genitore, perché dopo un

nel vaso di vetro. Per ora fine di settembre sembrano vivere tutti felici e contenti.

Morale? Non fidarsi troppo del fratello maggiore, scherzo.

Non sapevo che già all'età di circa un mese, potessero ammazzare altri pesci per nutrirsi.

Certo che le leggi di sopravvivenza in natura sono veramente sorprendenti

LA SCHEDA

"Il pesce del Paradiso" è stato uno dei primi pesci allevati in acquario (dopo il comune pesce rosso).

Quindi si è scritto e si



sono giovani possono rimanere insieme, una volta adulti i maschi combattono tra loro. Utili in acquario piante robuste e nascondigli per ripararsi dalle furiose liti.

po' potrebbe scambiarli per del cibo vivo.

Alfonso di Rienzo



It.Hobby.Acquari

Quanti di voi, all'inizio di questo hobby, hanno sentito il bisogno di confrontarsi con qualcuno che non fosse il solito negoziante che, troppo spesso, aveva dei secondi fini dietro ai consigli?

Credo che sia successo un po' a tutti, vuoi perché quelle maledette alghe non volevano smettere di crescere, vuoi perché non sapevate come riprodurre quel pesciolino così simpatico...

Anche a me è successo tanti anni fa'. Di Associazioni nemmeno a parlarne, molte avevano solo il nome su una pagina di una nota rivista e, oltretutto quelle che esistevano ancora, erano troppo lontane. Un sistema c'era, avevo un collegamento alla Grande Rete e potevo seguire i newsgroup (o gruppi di discussione su Internet).

Peccato che fossero in inglese e io riuscissi a capire una parola su quattro. Troppo poche.

Però... stavano nascendo i primissimi gruppi di discussione in italiano...

È per questo che è nato il newsgroup it.hobby.acquari, solo per scambiare qualche parola con qualcuno che non avesse un interesse dietro.

A distanza di quasi otto anni qualcosa è cambiato. Anzi, per me è cambiato tutto (almeno per quanto riguarda il mio hobby).

A parte i negozianti, l'unico acquariofilo che conoscevo era un mio caro amico che, comunque, teneva (e tiene) l'acquario solo per riempire uno spazio dentro un mobile. Oggi, per e-mail, conosco centinaia di acquariofili, tanti di questi ho avuto anche la possibilità di incontrarli personalmente e stringerci una buona amicizia, se ho un dubbio o una domanda sul mondo sommerso basta che muova un po' le dita su questa tastiera... et voilà ecco che qualcuno mi

chiarisce le idee o mi dà qualche buon consiglio o una conferma. Certo, come in tutte le comunità, reali o virtuali che siano, qualche problema c'è sempre.

I soliti furbi che cercano di sfruttare la vetrina per vendere i propri prodotti, gli incompetenti che si spacciano per esperti magari per far aumentare il numero delle visite al proprio sito, quelli che sembrano nati apposta per distruggere o almeno sporcare quello che funziona...

Su Internet la possibilità di trovare delle informazioni errate è forte. Chiunque può aprire un sito e scriverci quello che vuole, è importante non prendere per oro colato tutto quello che si legge ma cercare con pazienza riscontri e prove, questo vale anche per quei siti che all'apparenza possono sembrare validi, magari è solo un problema di mancanza di controllo su quello che viene scritto.

A volte non è facile riuscire ad individuare l'informazione esatta da quella che in realtà è una favola perché un'imprecisione o fandonia ripetuta più volte, spesso si trasforma in una finta verità.

Per fortuna su quel NG si sono ritrovate subito molte persone in gamba e lo spazio per i soliti furbi o per i millantatori è sempre stato pochissimo nonostante non ci potesse essere nessuna limitazione su quello che veniva scritto. All'inizio Internet faceva spavento a tante persone, forse solo perché avevano paura del confronto oppure perché la Rete era conosciuta come covo di pedofili e di terroristi, ci sono voluti anni per far capire che con questo mezzo era possibile dare una vera svolta all'acquariofilia.

Mi viene da sorridere se ripenso all'incontro con un " m o s t r o s a c r o " dell'acquariofilia che, se

avesse avuto una spada in mano, mi avrebbe sicuramente infilzato. Oggi, questa stessa persona, si è ricreduta e si è resa conto che la svolta ci voleva proprio.

Basta pensare a questa rivista che state leggendo, pensate un po' a come è nata.

Quanti anni (e quanti soldi!!!) ci sarebbero voluti se Massi, Sergio e Graziano avessero dovuto discutere della possibilità di farla solo tramite telefonate o incontri di persona con gli altri amici del GARB, dell'ACL o dell'AIAM.

Senza contare il problema maggiore, come venire in contatto con quelle realtà. Sì, Internet ha dato la possibilità di mettere insieme tante persone e di mettere a disposizione di tutti un patrimonio culturale immenso (chiaramente non sto parlando solo di acquariofilia) però c'è sempre l'esigenza di vedere la persona con cui si discute, con cui si scherza oppure ci si arrabbia.

Qui a Firenze esiste, dalla fine del '98, il Gruppo Acquariofilo Fiorentino, anche in questo caso dal virtuale al reale il passo è stato brevissimo. Ci siamo trovati su it.hobby.acquari e subito abbiamo pensato a mettere in piedi qualcosa di reale, qualcosa che ci permettesse di incontrarci di persona e vederci in faccia, ora siamo un bel gruppo di amici che si ritrovano volentieri anche senza parlare di pesci, le pizzate dopo le riunioni sono diventate la regola.

Quante altre Associazioni sono nate da questa possibilità di incontro? Veramente tante!

E i famosi pranzi del newsgroup? Tutte le volte ci sono dei "nuovi" amici che vengono per la prima volta e per farlo c'è addirittura gente

che traversa l'Italia.

E tutte le volte si sente la solita frase "mi sono divertito tantissimo, spero di poter venire anche ai prossimi pranzi".

Sono diventati un'istituzione! A Primavera e in Autunno qualcuno, a turno, si prende la briga di organizzarli e ne approfittiamo per ritrovarci e per incontrare persone con le quali si discute da tempo per via telematica ma che si ha voglia di vedere in faccia, di associare un nome o un nick a degli occhi e una voce.

Durante queste occasioni sono state proposte e organizzate nuove importanti idee come, per esempio, GAIA, il tentativo di collegare le varie realtà associative.

Quell'esperienza non è andata come doveva andare ma io ricordo sempre con piacere l'entusiasmo e il divertimento iniziale.

Anche se quella esperienza non è stata del tutto positiva c'è da dire che è grazie a quel periodo che ci si è resi conto che è importante tenere strette le relazioni tra le associazioni.

Un piccolo gruppo di discussione dove sono passate qualche migliaio di persone è riuscito ad accorciare le lunghe distanze che separano un capo all'altro dell'Italia.

E pensare che quando è nato quel newsgroup avrei messo la firma e mi sarei accontentato di poter parlare anche solo con una decina di persone.

Da qualche tempo, grazie all'infaticabile Stefano, il NG ha anche un sito web di riferimento, dove sono riportati, tra gli altri, gli appuntamenti importanti, una selezione di "trattati" scritti dai partecipanti e le foto dei raduni e pranzi organizzati a margine del gruppo.

Lo potete trovare all'indirizzo www.ithobbyacquari.org

Maurizio Ghelli - GAF

Hanno collaborato a questo numero di **PLAYFISH**



o sostengono l'iniziativa



Associazione Italiana Piante Carnivore
www.aipcnet.it - | - pr@aipcnet.it



Associazione Italiana Acquario Mediterraneo - *ONLUS*
www.aiam.info - | - aiam@aiam.info



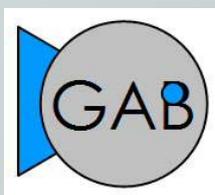
Gruppo Acquariofilo Riviera del Brenta
www.garb.it - | - info@garb.it



Aquarium Club Lanterna
www.aclgenova.it - | - info@aclgenova.it



Gruppo Acquariofilo Fiorentino
www.gafonline.it - | - info@gafonline.it



Gruppo Acquariofilo Bolognese
www.gabologna.it - | - info@gabologna.it



Club Ittiologico Romano "Giancarlo Iocca"
www.cir.roma.it - | - cir.roma@tiscali.it



Associazione Ferrarese Acquariofilia Erpetologia
www.afae.it - | - info@afae.it



Discus Club Italia
www.discusclub.it - | - info@discusclub.it



Gruppo Acquariofilo Partenopeo
<http://gapnapoli.altervista.org>
gap.napoli@libero.it



Gruppo Acquariofilo Salentino
www.gas-online.org | info@gas-online.org